

Sabato 18 gennaio 2020
Lecco - Palazzo delle Paure

"I Macchiaioli. Storia di una rivoluzione d'arte"

Tintoretto - Annunciazione

Visite guidate



ritrovo in Largo Vela
ore 14.30 partenza per Lecco con pullman riservato
ore 15.30 inizio visita guidata alla mostra
ore 17.00 e 17.20 visita guidata all'opera di Tintoretto
ore 18.30 - 19.00 rientro ad Arcore

quota di partecipazione: soci euro 25,00 - non soci euro 28,00
POSTI DISPONIBILI 30
prenotazioni entro venerdì 13 dicembre
con sms o tel. al n° 333 7570455, con e-mail a segreteria@naturaearte.it
versamento quota sabato 14 dicembre durante l'incontro per gli auguri
natalizi o presso la Fonoteca (Biblioteca -Arcore) mercoledì 18 e
venerdì 20 ore 16.00-18.00

“I MACCHIAIOLI. Storia di una rivoluzione d’arte”



Oltre 60 opere di autori quali Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Giuseppe Abbati, Silvestro Lega, Vincenzo Cabianca, Raffaello Sernesi, Odoardo Borrani ripercorrono quel movimento artistico che ha rivoluzionato la pittura italiana dell'Ottocento.

Una mostra finalizzata ad analizzare l'evoluzione di un movimento fondamentale per la nascita della pittura moderna italiana.

Siamo nella seconda metà dell'Ottocento e Firenze torna a essere una delle maggiori capitali culturali europee, punto di riferimento per intellettuali in arrivo dall'intera Penisola. Un caffè – il *Caffè Michelangelo* – diviene luogo di incontro prediletto per un gruppo di giovani artisti, tutti accomunati dalla volontà di dipingere il senso del vero e di ribellarsi all'accademismo. Si tratta di quelli che saranno definiti dagli accademici stessi e con un'accezione negativa Macchiaioli: un nome che sarà in seguito adottato dallo stesso gruppo perché capace di incarnarne la filosofia.

Oggi, in omaggio a quel gruppo di artisti, Lecco propone un percorso espositivo che prende il via dalle opere di Serafino de Tivoli e di Filippo Palizzi, precursori di questa rivoluzione che qui si confrontano con un lavoro giovanile di Silvestro Lega, dallo stile ancora purista. E poi, come anticipato, espressioni più mature “della Macchia” con artisti del calibro di Telemaco Signorini, Vincenzo Cabianca, Raffaello Sernesi, Odoardo Borrani, Cristiano Banti, definitivamente distanti dalla tradizionale pittura di paesaggio italiana così come dalla lezione della scuola francese di Barbizon e alle prese con un approccio più asciutto e severo, capace di cogliere impressioni immediate dal vero.

In mostra anche i dipinti a soggetto risorgimentale, con i soldati di Giovanni Fattori, e opere firmate dai protagonisti del gruppo dopo gli anni sessanta, «quando la ricerca macchiaiola – spiegano gli organizzatori – perde l'asprezza delle prime prove e acquisisce uno stile più disteso, aperto alla più pacata tendenza naturalista che andava diffondendosi in Europa».

www.ilflaneur.com

L'Annunciazione di Jacopo Robusti (1510 – 1594)

Il dipinto rappresenta l'**Annunciazione a Maria da parte dell'Arcangelo Gabriele**. La scena si svolge in una stanza ampia ed elegante, arredata con cura e con una grande finestra a vetri aperta su un paesaggio lontano di montagne.

Si notano in particolare il sontuoso inginocchiatoio di Maria, con un Libro d'Ore appoggiato aperto, la cesta con i panni in primo piano e la seggiolina con il cuscino da ricamo.

L'angelo che scende in volo ha nella sinistra un giglio candido, segno di purezza e al centro in alto la scena è illuminata dalla colomba dello Spirito che scende in volo in un alone di luce abbagliante.

Ignota la commissione originaria del dipinto, sappiamo che verso il 1750 apparteneva al doge Pietro Grimani (in carica dal 1741 al 1752). In quella collezione fu inciso da Pietro Monaco nel 1763 che nella scritta in calce ne indica già esplicitamente l'attribuzione a Jacopo Robusti detto Tintoretto.

Passa poi alla collezione Lechi a Brescia dove si trova intorno alla metà dell'Ottocento, in seguito a Vienna nella collezione Castiglione (1910), da lì in Germania nel 1924 prima a Berlino, poi al Castello di Ramholz (quando diviene con altri dipinti proprietà di Hermann Goering) e infine alla Alte Pinakothek di Monaco. Venduto dal museo bavarese nel dopoguerra con tutta la ex collezione Goering, il dipinto approda infine in Italia dove viene esposto a Firenze alla Mostra dell'Antiquariato di Palazzo Strozzi del 1967 ed è in seguito battuto in asta nel 1989, passando nell'attuale collezione privata.

www.tintorettoivelato.it